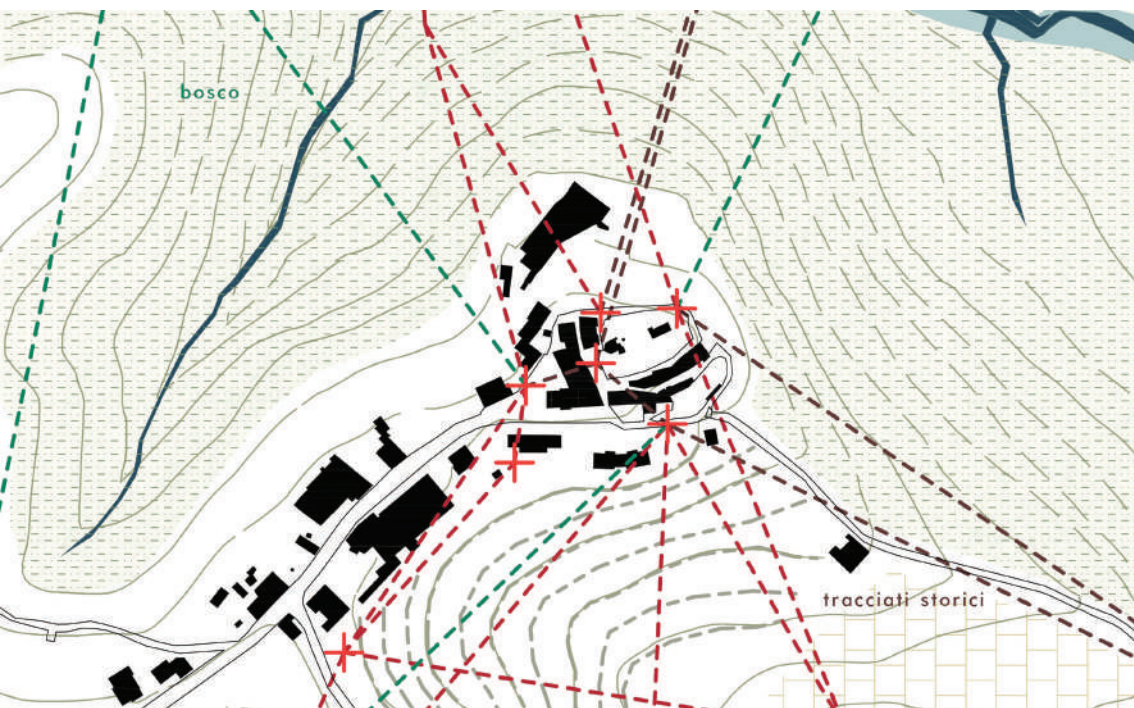


# IL RECUPERO DEI CENTRI STORICI MINORI

VII Convegno Diffuso Internazionale  
San Venanzo - Terni, 17-21 settembre 2019



A CURA DI  
**Stefano Damiano**

PALOMBI EDITORI



# IL RECUPERO DEI CENTRI STORICI MINORI

VII Convegno Diffuso Internazionale  
San Venanzo - Terni, 17-21 settembre 2019

A CURA DI  
Stefano Damiano



PALOMBI EDITORI

Il volume è stato stampato a cura dell'*Associazione culturale "Architetto Simonetta Bastelli"*  
con il contributo del comune di San Venanzo

## IL RECUPERO DEI CENTRI STORICI MINORI

VII Convegno Diffuso Internazionale

San Venanzo – Terni, 17-21 settembre 2019

Organizzato nell'ambito dell'evento Architettura e Natura – premio Simonetta Bastelli

### **Responsabile scientifico**

Achille Maria Ippolito

### **Coordinamento scientifico**

Franco Zagari

### **Curatela**

Stefano Damiano

### **Immagine di copertina**

Immagine del Progetto "Assaggi di Paesaggi. Sistema di relazioni tra architettura e natura a Ripalvella", vincitore della VII edizione del Workshop Stanziale di Progettazione di Poggio Aquilone  
TUTOR: Rocio Narrbona

COMPONENTI DEL GRUPPO: Consuelo Rellini, Valentina Mancini, Renè Soleti, Eleonora Majeroni, Simone Racheli

© 2020

Tutti i diritti spettano a

Diano Libri Srl, via Pietro Giardini, 186, 41124 Modena

[www.palombieditori.it](http://www.palombieditori.it)

Progettazione, realizzazione grafica e assistenza redazionale  
a cura della Casa Editrice

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta  
senza le dovute autorizzazioni

ISBN 978-88-6060-900-7

## Indice

### Introduzione

*Achille Maria Ippolito* 5

### Apertura Architettura e Natura 7

*Marsilio Marinelli* 9

*Nicola Rosetti* 9

*Saluti degli ordini professionali* 10

*Francesco Paola* 11

*Giacomo Leonelli* 11

*Matteo Clemente* 12

*Roberta Giuliani* 12

*Donatella Pino* 12

*Marco Pietrosante* 13

### Conferenze 17

*Bernardo Lassus* 19

*Elias Torres Tur* 23

*Panita Karamanea* 24

### Call for Papers\_ Il recupero dei centri storici minori 31

*Stefano Damiano* 33

*Mariangela Bitonti* 36

*Maria Sara Cambiaghi* 42

*Paolo Camilletti* 47

*Nicoletta Cristiani, Beatrice Agulli, Iacopo Lorenzini* 54

*Paola D'Antonio, F.V. Romano, E. Lacetra, F. Toscano* 60

|  |     |
|--|-----|
| <i>Anna Gagliardi</i>                                    | 64  |
| <i>Michelangelo Pugliese</i>                             | 68  |
| <i>Susanna Parlato, Jlenia Ruggiero, Paola Salvatore</i> | 72  |
| <b>Forum Conclusivo</b>                                  | 77  |
| <i>Marsilio Marinelli</i>                                | 79  |
| <i>Laura Pagnotta</i>                                    | 79  |
| <i>Stefano Posti</i>                                     | 79  |
| <i>Andrea Margaritelli</i>                               | 80  |
| <i>Alessandra Battisti</i>                               | 81  |
| <i>Alessandro Bruni</i>                                  | 87  |
| <i>Monica Cirasa</i>                                     | 92  |
| <i>Giordano Conti</i>                                    | 98  |
| <i>Ferruccio Della Fina</i>                              | 104 |
| <i>Bruno Gori</i>  | 110 |
| <i>Alessandro Panci</i>                                  | 114 |
| <i>Fabio Pasqualini</i>                                  | 118 |
| <i>Luca Zevi</i>   | 122 |
| <b>Riflessioni conclusive</b>                            | 125 |
| <i>Franco Zagari</i>                                     | 127 |
| <i>Achille Maria Ippolito</i>                            | 130 |

# Il paesaggio come spazio di relazione

*Susanna Parlato, Jlenia Ruggiero, Paola Salvatore  
PhD Student presso la Sapienza Università di Roma*

## *Premessa*

L'articolo 1 della Convenzione Europea offre una definizione di paesaggio che apre a un coinvolgimento diretto della collettività, definendo "Paesaggio" una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. Sottolineando la componente soggettiva del paesaggio, la comunità va considerata come elemento determinante nella costruzione dell'identità del paesaggio perché insieme lo percepisce e lo trasforma. Per questo la stessa Convenzione, sempre all'articolo 1, associa alla necessità di una "Politica del paesaggio" e di "Pianificazione dei paesaggi" anche la necessità di «avviare procedure di partecipazione del pubblico» (art.5) e di misure specifiche di sensibilizzazione. Paesaggio quindi come spazio di 'relazioni', come 'opera collettiva' su cui agire attraverso azioni condivise e partecipate, come elemento fondativo della comunità. In quest'ottica, il paesaggio diventa il laboratorio d'elezione in cui arte e design si confrontano in forma dialogica.

Il ruolo del design, in questo rapporto, si rivela centrale nella costruzione di connessioni non solo fisiche, ma relazionali così come nella creazione di un processo progettuale in cui convivono e sono coinvolte figure esperte e non esperte. L'arte, a sua volta, trova espressione oltre i limiti ad essa tradizionalmente assegnati (il museo, la galleria) ed entra in una dimensione comunicativa e interattiva che include il luogo spaziale dove essa si colloca, la presenza degli spettatori che partecipano alla sua fruizione e il sistema di relazioni che si viene di volta in volta a creare.

Il paesaggio, inteso come forma d'arte fruibile, si rivela quindi centrale in un processo progettuale mirato alla crescita economica e sociale. Molti sono gli esempi, in Europa e in Italia, di piccoli centri che hanno legato il concetto di rigenerazione alla *land art* come strumento di ricucitura tra territorio, cultura e società.

L'obiettivo è quello di evidenziare come una pratica artistica allargata, relazionata al territorio e che coinvolga la comunità locale in una prospettiva di trasformazione ed interazione possa generare nuova qualità all'interno dell'ambiente stesso così da formare spazi di socialità e luoghi di incontro coinvolgendo la collettività in esperienze di *emotional design*, concrete e multisensoriali.

## *Il concetto di valorizzazione delle aree interne*

Le politiche di Coesione della nuova Agenda Urbana Europea adottata nel 2016, sono l'attuazione a livello europeo dei principi, impegni ed azioni inseriti nella nuova Agenda Urbana dell'ONU. Una visione incentrata sulla rigenerazione urbana sostenibile, intesa come rinnovamento del patrimonio edilizio, patrimonio sociale, che promuova il contrasto all'erosione di risorse come acqua e suolo in risposta agli effetti

causati dai cambiamenti climatici mettendo in relazione tra loro politiche urbanistiche, ambientali e sociali. Tra gli obiettivi principali di tali politiche si ritrovano lo sviluppo e la valorizzazione delle Aree interne che comprendono le aree urbane periferiche, rurali e centri minori e più in generale tutte quelle aree che non sono considerate all'interno del sistema metropolitano. Lo scenario internazionale ed europeo odierno presenta molti piccoli centri urbani in fase di abbandono che a causa del fenomeno dello spopolamento vedono un continuo migrare degli abitanti perdendo così l'inestimabile valore culturale e paesaggistico che li caratterizzano e contraddistinguono.

Riappropriarsi di questi luoghi impone un approccio diverso alle politiche di gestione da considerarsi alternative e innovative, assieme a un diverso tipo di relazione con il paesaggio. In questo quadro i paesi possono riacquistare una centralità come termine di riferimento e matrice generativa della nozione stessa di paesaggio.

Il concetto di valorizzazione del territorio si rivela centrale al fine di promuovere e sostenere le attività economiche, sociali, ambientali e culturali dei piccoli centri tutelando e valorizzando il loro capitale naturale nonché il loro valore rurale e storico-culturale che li distingue attraverso tradizioni e usanze.

I centri minori sono, spesso, collocati in territori di qualità naturale elevata, siti di importanza comunitaria o zone a protezione speciale, dove il turismo risulta essere una tra le chiavi di svolta, certo è che oggi si è sempre più alla ricerca di esperienze di sostenibilità globale. Il crescente mercato del turismo sostenibile, può essere la spinta propulsiva per recuperare edifici e paesaggi evitando il fenomeno dell'abbandono e valorizzando la memoria storica, anche se questi interventi di riabilitazione talvolta non comportano l'effettiva riabilitazione da parte di nuove comunità, ma semplicemente un uso di tipo turistico e commerciale. La comunità che abita stabilmente questi luoghi è il fulcro e assieme la *condicio sine qua non* di questi territori. Da qui si è sviluppata l'esigenza di legare la necessità di un nuovo 'crescere' a livello economico-sociale strettamente legato alle potenzialità del paesaggio inteso come forma di arte.

Le opere e le esperienze si susseguono all'interno di contesti urbani e rurali, convergono in panorami e luoghi centrali, si integrano nei manufatti stessi o sono l'ambiente stesso così da formare spazi di socialità e luoghi di incontro. Si vengono così ad associare termini come architettura, arte, storia, sociologia connessi con la temporalità del contesto e del tempo stesso in cui vivono. Considerare quindi i centri minori come motore del futuro con l'utilizzo di un linguaggio contemporaneo di espressione artistica che muta nel tempo in luoghi che sembrano, in realtà, rimasti fermi ad un tempo non definito può essere una chiave di lettura per la rigenerazione urbana.

La dualità che propone il tema dell'utilizzo della land art come strumento di rigenerazione urbana risulta particolarmente interessante, l'incontrarsi del concetto di arte del paesaggio mobile e mutevole che si mette a confronto con l'imponente passato di un centro storico.

La memoria della storia viene concepita quindi come materia, segno, traccia che permette a chi lo visita di riviverlo e scoprirlo. Il turismo culturale, classicamente inteso, cristallizza nel tempo un'immagine mentre la chiave della land art è quella di far vivere emozioni, di condividere valori e di includere la comunità locale e lo 'sparviero'.



### *Permanenza e temporalità della land art*

L'arte entra nei processi di recupero dei centri storici minori in varie forme e modalità: dai processi spontanei e auto organizzati di abitanti, associazioni e artisti a programmi istituzionali di committenza pubblica fino a forme di partenariato pubblico/privato. Operazioni che possono nascere, quindi, come espressione di bisogni collettivi dal basso o come risposta delle amministrazioni a criticità territoriali di piccoli insediamenti caratterizzati da grandi valenze paesaggistiche e naturali ma dalle economie deboli.

Molti centri storici minori si trovano oggi in uno stato di abbandono e in una condizione di forte degrado fisico, l'arte 'sociale' si rivela, in questi contesti, un utile strumento a supporto di un programma di azioni ad ampio spettro, che presuppone il coinvolgimento delle comunità locali e che agisce su più livelli, materiali e immateriali. Proprio grazie all'attribuzione alle comunità locali di un ruolo da protagonista si riesce a innescare un processo educativo e trasformativo di diffusione di una coscienza estetica collettiva.

Le pratiche artistiche legate al recupero dei centri minori vedono due possibilità di intervento associate soprattutto ai concetti di 'permanenza' e 'temporalità'. Molte realtà hanno avviato operazioni in cui artisti internazionali vengono invitati dalle amministrazioni locali a progettare sul posto installazioni permanenti che vanno a costruire veri e propri musei all'aperto. In questo ambito si riconduce il lavoro di artisti accreditati, i 'maestri' che creano pezzi unici, l'opera unica, e che sperimentano a livello formale, tipologico e tecnologico. Queste operazioni possono generare impatti tangibili e visibili attraverso il miglioramento estetico dei contesti e avviare fasi di sviluppo economico ma conservano la possibilità di monumentalizzare un sistema che per sua natura contiene ampie variabili di complessità. La 'permanenza' può avere inoltre come altro effetto quello di depotenziare la comunità al solo ruolo di 'spettatore'. Un esempio che ricade in questo filone è il progetto Kalenarte avviato dal comune di Casacalenda in Molise, sviluppato come un vero e proprio museo all'aperto.

Gli interventi che vedono invece la comunità co-protagonista delle installazioni artistiche sono in genere caratterizzate dalla 'temporalità' delle opere. In questi casi la collettività viene coinvolta nella scelta dell'oggetto, della tematica e nelle fasi attive di realizzazione. In questi casi ci si confronta con una creatività diffusa, dove non solo il 'fare' ma anche l'apprendere collettivo crea una nuova estetica, un' 'estetica relazionale' (Imbesi, 2015). Gli impatti in questo caso sono molteplici soprattutto in relazione al nuovo rapporto che si crea tra il contesto territoriale e la comunità, si sviluppa il senso di appartenenza ai luoghi promuovendo la partecipazione inclusiva degli abitanti, l'integrazione tra diversi segmenti della cittadinanza all'interno di nuovi modelli rigenerativi che puntano a sostenibilità e innovazione. Il concetto di 'temporalità' dell'opera d'arte partecipata può inoltre contenere al suo interno la possibilità di 'degradazione qualitativa per fini pratici' dell'opera stessa (leggere Mantellini, 2018: Bassa risoluzione), che non rappresenta più il 'soggetto' su cui si concentra l'operazione artistica. La 'temporalità' focalizza, infatti, il 'soggetto' nel soddisfare la necessità antropologica di 'farsi comunità', 'occhio collettivo' di un gruppo di persone che si riconoscono in un determinato luogo.

*Gibellina*

Quando si parla di land art in Sicilia il primo riferimento è il Cretto di Burri a Gibellina, realizzato nel 1986 nella valle del Belice. Grandi forme di cemento, che contengono al loro interno le macerie del vecchio paese di Gibellina raso al suolo dal terremoto del 1968, ricalcano l'impronta delle case del paese lasciando fenditure percorribili tra i blocchi che riproducono il tracciato originario delle strade e dei vuoti urbani. È questa una delle più grandi opere di land art in Europa, voluta dal sindaco di Gibellina, che insieme alle opere di Arnaldo Pomodoro, Mimmo Paladino, Mario Schifano e tanti altri sono state realizzate nel paese ricostruito nell'intento di trasformarlo in un laboratorio di sperimentazione artistica a cielo aperto. Ai fini della nostra analisi citiamo quest'opera tra quelle con forte carattere di permanenza. Considerata la caratterizzazione formale e materica nonostante l'incuria è destinata a durare. E dal punto di vista semantico, la permanenza è un tema imprescindibile per un'opera che nella volontà dell'artista vuole bloccare la memoria di Gibellina vecchia in una forma statica e immutabile, è un'opera che ricorda la gravità di un evento tragico " 'Progetto Burri' lo chiamano con un po' di stizza gli anziani di Gibellina, che troppo dolore e sacrifici hanno lasciato sotto quel cemento per non esserne feriti; "il Grande Cretto" invece viene chiamato dai loro figli, che hanno colto il messaggio e la risposta che l'arte ha saputo dare in un luogo che oggi, nel ricordo, sta assumendo sempre più una nuova identità"<sup>1</sup>.

*Messina*

Intervento meno conosciuto di quello del Cretto di Burri, è Fiumara d'arte parco di sculture di cui si è scritto più delle controverse vicende giudiziarie che lo hanno interessato che per il suo valore artistico o per le finalità di valorizzazione del territorio. Il parco di land art Fiumara d'arte si sviluppa lungo il letto di un antico fiume tra i monti Nebrodi in provincia di Messina. Le opere sono disseminate lungo il percorso del fiume che oggi ha carattere torrentizio in inverno ed è secco in estate a diverse altimetrie sulle colline circostanti sul territorio di 7 comuni diversi (Tusa, Pettineo, Motta d'afferma, Castel di Lucio, Mistretta, Reitano, Santo Stefano di Camastra), in un paesaggio dominato dalla natura dove l'intervento dell'uomo aveva finora solo cercato di peggiorare l'armonia; panorami dove l'abusivismo edilizio, quello che snatura e rovina, è la regola. (Molino, 2013)

L'idea di realizzare questo parco è di Antonio Presti, imprenditore e collezionista d'arte siciliano, che per ricordare il padre chiede a Pietro Consagra di realizzare una scultura, vuole che l'opera sia pubblica e fruibile a tutti e la fa realizzare vicino alla foce del fiume scomparso nel territorio del comune di Tusa. La prima scultura è inaugurata nel 1986 e dopo di questa si concretizza l'idea di un progetto più complesso, di anno in anno Presti invita diversi artisti a realizzare interventi nel territorio che costeggia il fiume (Pietro Consagra - La materia poteva non esserci (1986); Paolo Schiavocampo

---

<sup>1</sup> Available at <https://loves.domusweb.it/burri-la-rivoluzione-del-grande-cretto/>

- Una curva gettata alle spalle del tempo, 1990; Mauro Staccioli - 38° parallelo, 2010; Italo Lanfredini - Labirinto di Arianna, 1990; Tano Festa - Monumento per un Poeta Morto, 1989; Hidetoshi Nagasawa - Stanza di Barca d'Oro, 1989; Antonio di Palma - Energia Mediterranea, 1990; Pietro Dorazio e Graziano Marini - Arethusa, 1990). Alle sculture che hanno dato vita al museo a cielo aperto si aggiunge l'hotel Atelier sul Mare, nel comune di Tusa, dove ogni stanza è stata ideata da un diverso artista, è proprio da qui che iniziano i percorsi per la visita del parco. Gli interventi tutti molto distanti tra loro instaurano ognuno un rapporto diverso con l'ambiente circostante e il visitatore che vi si trova dinanzi prova un'emozione visiva provocata dal contrasto delle forme e dei materiali delle sculture con il contesto rurale e naturale. Sembra che ogni opera sia spuntata nel mezzo del paesaggio senza provocare modifiche all'ambiente circostante, questo contrasto rafforza l'esperienza del visitatore dal punto di vista emozionale ma al tempo stesso denota una certa estraneità verso la comunità locale.

Tra gli interventi di Fiumara d'arte quello che sicuramente ha tentato un coinvolgimento della comunità locale è il museo domestico di Pettineo sviluppatosi a partire dall'evento "1km di Tela" svoltosi per 3 edizioni negli anni novanta (1991-1992-1995). Durante l'evento sono stati invitati artisti da tutto il mondo, ospitati nelle case degli abitanti di Pettineo, un km di tela è stato steso lungo le stradine del paese, ciascun artista ha dipinto gomito a gomito con gli altri e con gli abitanti la sua porzione di tela, realizzando un dipinto a più mani che ha disegnato un insolito percorso urbano. Alla fine della giornata la tela è stata esposta a un irripetibile "visione globale". Dopo ciascun artista ha ritagliato la parte da lui dipinta, spezzando il chilometro non più in una sua frazione, ma in singoli quadri che gli artisti hanno donato agli abitanti nelle case dove sono stati ospitati. Le opere degli artisti sono state catalogate e accanto alla porta di ingresso dei nuclei familiari sono state apposte targhe con il nome della famiglia, dell'artista che ha realizzato quella tela. Le opere, infatti, sono rimaste in consegna alla comunità di Pettineo dando vita ad un museo domestico per accedere al quale i visitatori devono bussare alla porta di chi vive nelle case generando un rinnovarsi di interazioni.

La land art assume quindi importanza strategica per la valorizzazione dei centri minori, gli interventi artistici possono generare nuove realtà territoriali attivando percorsi turistico culturali e sviluppando nuovi elementi identitari che rafforzano il senso di appartenenza e la volontà di cura nelle comunità, in accordo con le linee strategiche dettate dall'Unione Europea con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale.